



L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

UN DOCUMENTO INOPPUGNABILE SUL PROGRAMMA DEI COMUNISTI

Il vero fine dichiarato della lotta nella Venezia Giulia

Sotto il paravento dei principi antifascisti hanno combattuto per sottrarre territorio nazionale alla Madre patria

La scandalosa campagna di stampa inscenata in Italia dai giornali dagli organi politici sloveni della corrente titista e socialcomunista in Jugoslavia dagli stessi rappresentanti del governo, intorno alla fine del processo alla Corte di Assise di Firenze contro i componenti della «Beneska Ceta», ha provocato, come abbiamo già segnalato, una interrogazione del senatore Tiziano Tessitori con riguardo alle specifiche istruzioni fatte dal «Primoski Dnevnik» sulla situazione della cosiddetta «Slavia Veneta». Come si sa, tutta la canea slavocomunista si è mostrata indignata perché i pretesi partigiani combattenti per la causa, alleati nei quadri della «Beneska Ceta», anziché essersi cavata con l'ammistia, non sono stati invece assolti in piena regola e col pieno riconoscimento morale dei loro eccelsi meriti. Noi abbiamo sempre sostenuto che tanto Belgrado, quanto i socialcomunisti nostrani che si sono allineati peccorinamente sulla medesima linea, nel difendere gli imputati della «Beneska Ceta», non difendevano combattenti antifascisti nel quadro della guerra alleata, ma i portatori e gli strumenti armati del piano di conquista jugoslavo diretto a sottrarre una parte del territorio italiano per essere ingoiata da Tito. Perciò senza l'ammistia, quantomeno gli accusati principali deferiti alla Corte di Firenze avrebbero potuto essere condannati, oltre che per una serie di imprese brigantesche e di reati comuni, pure per colpa molto più gravi.

Queste precise colpe, cioè la dimostrata volontà dei partigiani di Tito e dei loro compagni comunisti del nostro paese, di aver voluto approfittare della guerra degli alleati per realizzare scopi e conquiste che erano estranei e contrari alle finalità di detta guerra, balzano evidentemente da un documento che ci piace esumare perché rappresenta un atto politico manifestato ufficialmente dal Partito comunista. Lo abbiamo trovato nel «Lavoratore» del 27 settembre 1945, cioè nel l'organo del P.C. di Trieste e lo riportiamo integralmente. Esso diceva:

Il Comitato Direttivo del Partito Comunista Giuliano, avendo discusso nella sua riunione del 24 settembre 1945 la questione dell'appartenenza statale della Regione Giulia, che ora è all'ordine del giorno alla Conferenza dei cinque ministri degli Esteri a Londra, conchiude:

1) La popolazione della Regione Giulia e di Trieste ha espresso già innumerevoli volte durante la lotta di liberazione la sua volontà che tutto questo territorio insieme a Trieste sia unito alla Jugoslavia. Questo territorio costituisce insieme a Trieste un'unità politica ed economica inscindibile.

2) Il Partito Comunista Giuliano si adopera con ancora maggiore decisione in questi giorni, che saranno decisivi per l'avvenire della Regione Giulia, e in base allo spirito del Congresso di fondazione del Partito Comunista Giuliano del giorno 13 agosto 1945, con tutte le sue forze affinché sia data soddisfazione alla viva aspirazione della popolazione della Regione Giulia, cioè che questo territorio venga assegnato alla democrazia federativa Jugoslava. Soltanto una tale soluzione risponde ai principi della democrazia e dell'autodeterminazione dei popoli, confermati dalla Carta Atlantica, e solo una tale soluzione può soddisfare i principi dei diritti nazionali.

3) L'annessione della città di Trieste in qualità di Stato federale indipendente alla democrazia e federativa Jugoslava, garantisce tutti i diritti nazionali della città. I principi democratici su cui si costruisce la nuova Jugoslavia, garantiscono alla loro volta tutti i diritti nazionali alla popolazione italiana anche nelle altre località della Regione Giulia.

4) Una tale soluzione garantisce nella forma più completa gli interessi di tutte le nazionalità della Regione Giulia, e soltanto essa può regolare le relazioni fra i due Stati vicini, Jugoslavia e Italia, in senso amichevole e nell'interesse della pace dell'Europa.

Perciò il Partito Comunista Giuliano invita tutti i rappresentanti delle forze democratiche della Regione Giulia, dei partiti democratici, dei gruppi ed organizzazioni politiche ad unirsi nell'interesse del popolo, al movimento che vuole il riconoscimento della appartenenza della Regione Giulia e Trieste alla democrazia e federativa Jugoslavia.

Morte al Fascismo - Libertà ai Popoli!

Il Comitato Direttivo del Partito Comunista della Regione Giulia.

Questo il documento accusatore. Se si tien conto del fatto che già durante la guerra, specie dopo il 25 luglio del 1943, i comunisti si erano posti al servizio militare e politico, oltre che terroristico, delle formazioni di Tito e che tali formazioni avevano per solo scopo quello di ricorrere a qualsiasi mezzo e impresa pur di portare la conquista jugoslava quantomeno fino al Tagliamento, allora ci si dica come e perché i componenti della famigerata «Beneska Ceta», in quanto cittadini italiani, non avrebbero dovuto essere giudicati degli appartenenti a formazioni anti-italiane.

Per quanto concerne particolarmente i comunisti, il linguaggio che essi parlavano nei giorni decisivi per l'avvenire della nostra Regione, era tanto chiaro, tanto esplicito, da non meritare lunghi commenti. Tuttavia anche oggi invitano uomini e partiti a «ritrovarsi» per difendere i valori della Resistenza. Nel settembre 1945, con uguale enfasi, invitavano i partiti democratici, i gruppi ed organizzazioni politiche a reclamare l'annessione di Trieste e della Regione Giulia.

Il documento accusatore. Se si tien conto del fatto che già durante la guerra, specie dopo il 25 luglio del 1943, i comunisti si erano posti al servizio militare e politico, oltre che terroristico, delle formazioni di Tito e che tali formazioni avevano per solo scopo quello di ricorrere a qualsiasi mezzo e impresa pur di portare la conquista jugoslava quantomeno fino al Tagliamento, allora ci si dica come e perché i componenti della famigerata «Beneska Ceta», in quanto cittadini italiani, non avrebbero dovuto essere giudicati degli appartenenti a formazioni anti-italiane.

Per quanto concerne particolarmente i comunisti, il linguaggio che essi parlavano nei giorni decisivi per l'avvenire della nostra Regione, era tanto chiaro, tanto esplicito, da non meritare lunghi commenti. Tuttavia anche oggi invitano uomini e partiti a «ritrovarsi» per difendere i valori della Resistenza. Nel settembre 1945, con uguale enfasi, invitavano i partiti democratici, i gruppi ed organizzazioni politiche a reclamare l'annessione di Trieste e della Regione Giulia.



Carratino regionale siciliano

LE DECISIONI DI UNA RIUNIONE A NOVA GORICA

SEMPRE PIÙ SPIETATO E SOFFOCANTE L'ATTIVISMO DI MARCA COMUNISTA

A Nova Gorica, a ridosso del nostro confine, è avvenuta due settimane fa una consultazione dei rappresentanti comunisti del distretto, presieduta dal presidente della commissione ideologica Marinka Ribic. Dai provvedimenti che vi sono stati deliberati, appare evidente che la Lega dei comunisti intende superare e vincere l'indifferenza e la resistenza che in tutta la zona perdurano verso il partito ed i suoi sistemi. Infatti è stato deciso che tutte le organizzazioni di base inizino il lavoro ideologico-educativo già verso la fine di settembre. Le cellule, specie quelle dei villaggi, che finora non hanno ultimato lo studio del materiale del VII congresso della Lega dei comunisti di Lubiana, devono concluderlo quanto prima onde proseguire lo studio delle direttive tracciate al quarto congresso della Lega dei comunisti sloveni.

Quest'anno aumenterà il numero delle scuole politiche serali; esse funzioneranno a Nova Gorica, ad Aidussina, a Idria, a Tolmino ed a S. Pietro del Carso. D'altro canto in tutti i comuni verranno

organizzati brevi seminari serali per i nuovi iscritti alla Lega, il cui numero — con riferimento all'anno in corso — è di 490 unità.

Nelle aziende maggiori e nei collettivi si dovranno organizzare seminari, «con frequenza obbligatoria», per tutti gli iscritti alla Lega, quindi anche per i funzionari sindacali, per i membri dei consigli operai, per i funzionari amministrativi, per i dirigenti di reparto e per i capisquadra. Questa forma di istruzione è già in corso di allestimento nel centenario di Anchovo e dovrebbe venir adottata anche dalla miniera di Idria, dalle aziende maggiori di Aidussina, dal mobilificio di Nova Gorica e da alcuni altri collettivi.

Una maggiore affermazione dovranno conseguire anche gli attivi dei comunisti nelle associazioni di categoria, ad es. nell'associazione dei maestri, dei pescatori, dei medici, dei giuristi, degli ingegneri, dei tecnici eccetera. Nelle scuole per apprendisti si dovranno tenere frequenti conferenze per tutti i giovani.

Per attuare questi progetti verranno elaborati programmi

QUADRETTI DI VITA POLESE

Un enorme sventolio di bandiere dai colori etiopei e biancorossoblu jugoslavi, con esclusione di qualsiasi drappo rosso, ha accolto il breve percorso a Pola di Halle Sefassie.

arrivato sabato 15 agosto all'aeroporto di Altura e seguito poi in compagnia di Tito alla volta dell'isola di Brioni. Cantieri, aziende e uffici erano stati chiusi per consentire alla gente di riunirsi nelle vie. Quando l'ospite è sceso alle 11 dal velivolo,

una banda ha suonato l'inno abissino e poi quello «Hej Slavens». Dopo la sosta a Brioni, nei giorni successivi il sovrano etiopio ha seguito la visita che ha avuto per meta pure Capodistria ed altre località, visita che è stata prevista della durata di dieci giorni.

Nel contempo nella stampa locale è stato segnalato che nel mercato di

una banda ha suonato l'inno abissino e poi quello «Hej Slavens». Dopo la sosta a Brioni, nei giorni successivi il sovrano etiopio ha seguito la visita che ha avuto per meta pure Capodistria ed altre località, visita che è stata prevista della durata di dieci giorni.

Nel contempo nella stampa locale è stato segnalato che nel mercato di

VIAGGIO TURISTICO NELLA CITTA' NATALE

Nelle «ulice» i pochi rimasti del '47 languono in una cocente delusione

Solo nel cimitero di Pola, fra le tombe grige, i nomi incisi sulle pietre parlano il nostro linguaggio e diventano il ricordo del passato

II

Pola? Ma sono veramente nella mia città? La domanda me la son posta dopo averla percorsa qualche giorno in lungo e in largo, spirito quasi dall'ansia ingenua di scoprire qualcosa che mi liberasse dalle prime immediate sconsolate impressioni. Nulla di ciò. Le case trascurate, imposte scosse e cadenti, i rettangoli d'erba con macchie di siepi campagnole dove sorgevano edifici civili... costruzioni nuove ce ne saranno sparse in giro e irrazionalmente, si è non un centinaio di maglierie, le quali contrastano con lo squallore circostante e dominante. Le vie si chiamano «ulice», non ci sono scritte in italiano. Non siamo sbalorditi. Solo la puntata al cimitero non ci delude. Per noi c'è più vita qui, fra le tombe grige, dove tanti nomi incisi sulla pietra parlano il nostro linguaggio, alimentano il ricordo del passato. Craglietto, Cerlenizza, Fiorentin, De Carli, li cogliamo, di sfuggita fra centinaia d'altri altrettanto noti che si succedono alla nostra vista commossa, al

punto che quasi non ci avvediamo dei picchetti sornionati dalla stella rossa che indicano la sepoltura dell'ateo, di colui che è giunto lassù senza la scorta e al conforto del sacerdote. Ci risolviamo tanto i tanti dispersi depositati nei loro animi. Sanno, questo ormai sì, di non contare nulla in città e sono offesi dell'indifferenza con cui vengono trattati dagli slavi, ma non ammetterebbero mai per non dover mordersi la lingua a sangue. Perciò danno rifugio a qualche sporadico episodio d'intolleranza nei loro confronti, ma subito dopo — e non si può non pensare alla pura e semplice paura — lo giustificano, spiegando come i rozzi contadini calati dall'interno dell'Istria abbiano abituato l'elemento slavo importato dalle varie regioni della Jugoslavia, a mal considerare l'elemento italiano. E' un loro pallino questo degli istriani rozzi e campagnoli in confronto a loro cittadini. D'accordo che non possono essere scesi a Pola gli istriani migliori, poiché questi sono quasi tutti ormai in Italia e altrove, ma ai nostri occhi riesce ridicolo questo campanilismo che fa tanto ricordare i polli marocchini — «shattari» — di Renzo capo in giù e stretta mente legati insieme, si beccono l'uno con l'altro nella triste sorte che li accomuna.

Questi cosiddetti «rimasti giù» sembrano talvolta contenti o quantomeno si sforzano di convincersi di esserlo. Ma poi, ad una indagine più attenta, risulta che questo stato d'animo sono soltanto coloro, e non sono molti, che hanno migliorato la loro posizione economica e che più di frequente vengono apparivi abbagliati da quella patina di socialismo che ricopre la vita jugoslava. Quando li si interroga a questo proposito, citano sempre l'assistenza sanitaria gratuita per tutti, i collettivi balneari si trovano a

la casa di pena modello di Altura! Ricordano soltanto l'Italia fascista e non hanno possibilità di confronto con l'odierna Italia democratica, anche se hanno attraversato qualche volta il confine. E poiché l'uomo si abituava a vivere di vita loro imposta dallo stato jugoslavo, alla mancanza di confort, alla sciatteria, alle macerie che dappertutto fanno credere che la guerra sia finita da pochi mesi, non da quattordici anni.

Intelletuali italiani non ci sono a Pola, quindi problemi oltre il livello pagnotta non si pongono, né vengono affrontati anche perché le sedi politiche non li gradirebbero o meglio non li tollerebbero.

I rioni dove più facilmente si incontrano i nostri connazionali, o quantomeno coloro che continuano a parlare italiano nel vecchio dialetto originario, sono quelli di periferia: Siana, Valmade, Monte Ghio e financo Montegrande: qui, in questa periferia trascurata dai poteri locali sotto tutti i riguardi, qualche negoziato porta l'insigne bilingue mentre è del tutto impossibile scoprire una nel resto della città. I servizi degli spazi ed esercizi sono tutti slavi, ma per lo più conoscono l'italiano. Nessuno invece ha mostrato di conoscerlo e di parlarlo nell'ufficio turistico, dove oltre al croato si parlano tedesco, inglese e francese alquanto sciatto. Mancavano alcuni giorni all'inizio del festival cinematografico e tutti gli alberghi, non molti per la verità, erano al completo. Non ce ne sono di prima categoria, nel senso da noi immaginato. Gli unici stabilimenti balneari si trovano a

Stoia e a Sacorgiana di poche cabine. Con gli occhi della fantasia vedevamo quel che sarebbe stata oggi Pola se fosse rimasta all'Italia. Il lungomare punteggiato di villette, gli alberghi a mare, gli stabilimenti moderni e attrezzati, la città ricostruita, la diffusione dei mezzi motorizzati, la vita libera e felice per tutti, come è riservato oggi pure alla minoranza slava che ha avuto la fortuna di rimanere con l'Italia.

Oggi invece Pola non vive nel ventesimo secolo o meglio ne risente gli svantaggi, senza poter fruire dei benefici. Vale la pena tanto sacrificio? Dicono che varrebbe se si trattasse di edificare un autentico stato socialista, ma purtroppo tanti sacrifici non servono ad altro che a recare qualche omaggio di più al maresciallo la cui testa, aureolata di luce alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Valentino, brilla esposta in ogni cooperativa, in ogni barberia, cinema o ritrovo. L'idolatria e il culto della persona assumono in questo caso espressioni grottesche e penose per ogni spirito umano libero e amante della libertà. Corrono molti barzellette sul conto di quel maresciallo, sintomo molto multilingue. Dov'è l'etica passare quando arriva in Istria, le strade sono bene tenute, vedi quella che conduce a Fasana per raggiungere la vicina isola di Brioni, e le costruzioni nascono o rinascono e vengono ripulite almeno nella facciata. Il resto trascuratezze, abbandono, come alla Rodolfo-Val

Capodistria nei ruolini della Guardia Nazionale

Vi si leggono nomi ancor oggi usati e mestieri tramandati secolarmente di padre in figlio sino ai giorni nostri

E' noto che, dopo la cattiva prova fornita dal Battaglione Reale d'Istria, che non era mai riuscito a mettere in linea tutti gli effettivi previsti dal piano costitutivo del 1806, le autorità italo-francesi decisero di costituire una Guardia Nazionale sul modello delle vecchie cermide e del corpo dei bombardieri, reclutando e mantenendo, cioè, la gente sul posto.

I francesi non disponevano in Istria, di molti presidi e pertanto alla Guardia Nazionale fu riservato un ruolo molto importante anche sul piano operativo. Ogni città ebbe i suoi reparti, e particolarmente efficienti furono ritenuti quelli di Capodistria, che ebbero una parte di rilievo nel tentativo di rivolta organizzato dal sedicente generale Montecchiario (1809) e nell'infelice campagna del 1813.

Primo comandante del nuovo corpo militare fu il conte Barnaba Bruti, che teneva la sua residenza a Capodistria, che era sede di due compagnie, una delle quali comandata da quel Niccolò de Basseggio, di cui si vedevano esposti, nel Civico Museo, il cappello a feluca nero con pennacchio giallo, la fascia tricolore italo-francese e il tricolore italo e la sciabola.

In una delle vetrine della Mostra della Civiltà Istriana, della quale non è spenta l'eco, si poteva vedere una lettera a stampa diretta dal prefetto Calafati, in data 15 agosto 1809, alla Guardia di cui trattasi in occasione del suo riordinamento. Il documento è degno di menzione perché accompagnato dal ruolino recante il nome, la professione e l'indirizzo di tutti i componenti: una specie di finestra aperta sulla vita spicciola della Capodistria napoleonica che, per il ricordo di molti nomi ancor oggi usati, per i ripetersi di mestieri tramandati di padre in figlio sino ai giorni nostri, ci sembra sorprendentemente vivente.

Nuovo comandante della Guardia fu il conte Michele Totto, che s'era scelto quale aiutante maggiore Niccolò de Rin.

Le due compagnie di Capodistria avevano una forza complessiva di 291 uomini. La prima compagnia era comandata da Giuseppe Almerighi col grado di capitano, coadiuvato dal ten. Valentino Bernardelli e dal s. ten. Cristoforo Gerin. Si contavano inoltre un sergente maggiore, un «foriero», quattro sergenti, otto caporali due tamburi e 126 granatieri. La seconda compagnia era comandata da Francesco Gravisi il grado di tenente era coperto da Alessandro Matthieu e quello di sottotenente da Vettor Core. Uguale alla prima il numero dei sottufficiali e gradati di truppa, un solo tamburo e 126 cacciatori.

Moltissimi i nomi, come detto, ancor oggi esistenti, nei quali molti capodistriani (quali veri s'intende) potranno riconoscere un loro bisavolo o trisavolo. Citeremo, nella grafia dell'epoca, i più diffusi o conosciuti: Agostini, Almerighio, Apollonio, Ban, Burfin (un Borlin, stridatore comunale, è citato in altro documento settecentesco della Mostra).

Questi sono i nomi dei veterani capodistriani, della Capodistria autentica, della vera Istria: l'evidenza lapalissiana di questa verità, basata su documenti inoppugnabili e non su chiacchiere, ci esime da ogni commento che, del resto, vien da sé.

Questi sono i nomi dei veterani capodistriani, della Capodistria autentica, della vera Istria: l'evidenza lapalissiana di questa verità, basata su documenti inoppugnabili e non su chiacchiere, ci esime da ogni commento che, del resto, vien da sé.

Questi sono i nomi dei veterani capodistriani, della Capodistria autentica, della vera Istria: l'evidenza lapalissiana di questa verità, basata su documenti inoppugnabili e non su chiacchiere, ci esime da ogni commento che, del resto, vien da sé.

Questi sono i nomi dei veterani capodistriani, della Capodistria autentica, della vera Istria: l'evidenza lapalissiana di questa verità, basata su documenti inoppugnabili e non su chiacchiere, ci esime da ogni commento che, del resto, vien da sé.

Questi sono i nomi dei veterani capodistriani, della Capodistria autentica, della vera Istria: l'evidenza lapalissiana di questa verità, basata su documenti inoppugnabili e non su chiacchiere, ci esime da ogni commento che, del resto, vien da sé.

Questi sono i nomi dei veterani capodistriani, della Capodistria autentica, della vera Istria: l'evidenza lapalissiana di questa verità, basata su documenti inoppugnabili e non su chiacchiere, ci esime da ogni commento che, del resto, vien da sé.

Questi sono i nomi dei veterani capodistriani, della Capodistria autentica, della vera Istria: l'evidenza lapalissiana di questa verità, basata su documenti inoppugnabili e non su chiacchiere, ci esime da ogni commento che, del resto, vien da sé.



Una rappresentanza di istriani ha reso omaggio a Venezia, nella ricorrenza del 43mo anniversario del Martirio, al cimeli che ricordano a Cà Loredan Nazario Sauro

ANTEFATTI STORICI DELLA REGIONE

Brutto e assurdo il nome di Friuli-Venezia Giulia

L'antica comitale provincia di Gorizia dovrebbe essere ricostituita con Aquileia e Cervignano onde soddisfare un'esigenza di giustizia

Ricorre in questi giorni il primo anniversario della scomparsa di Mons. Enrico Marcon, l'erudito cultore di studi storici particolarmente per quanto riguarda Gorizia, Monfalcone e la terra Giuliana. Per ricordare il compianto sacerdote, fervente e intemerato patriota, riportiamo la succosa pagina che egli dedicò agli aspetti storici della costituente Regione Friuli-Venezia Giulia.

Si parla molto della costituente Regione Friuli-Venezia Giulia e nessuno ha rilevato finora la consistenza storica, necessaria ad uno studio in merito. Per impostare bene il problema non si può rinunciare ad uno sguardo storico ai fattori che dovrebbero porre in modo non troppo ingenuo e semplicistico, ma negativamente su tale concezione e fisionomia nel cui quadro Gorizia è troppo interessata e che dalla storia, serena esposizione di fatti che hanno maturato situazioni di vantaggio o di disagio, devono evitare conseguenze dolorose se non fatali.

Domande imbarazzanti
Il Friuli non è una regione ben determinata. Lo si deve premettere e riconoscere. Gli stessi fanatici della friulanità non sanno ancora definire geograficamente il Friuli. Bastano alcune semplici domande per porre nell'imbarazzo. Ad esempio: 1) La Carnia fa parte del Friuli? 2) La Dora Tagliamento è Friuli? 3) Gorizia è nel Friuli o nella Venezia Giulia? 4) Aquileia è Venezia Giulia? 5) Il territorio di Monfalcone è Friuli? 6) Grado fa parte del Friuli?

Se per Friuli s'intende la zona di parlata ladina cioè Friulana, è evidente che Grado, Monfalcone e territorio, il Pordenonese ecc. non appartengono al Friuli. Grado, poi, neppure storicamente e legata al Friuli, perché dall'età bizantina ne fu avulsa e divenne il nucleo del dogado, cioè della Repubblica di San Marco ancora nel secolo VIII.

Se per Venezia Giulia s'intende le terre soggette all'Austria dopo il 1866 e restando nella prima guerra mondiale, è chiaro che Aquileia, Gorizia, Gradisca, Cormons, Cervignano e località minori (il cosiddetto Friuli orientale) fanno parte della Venezia Giulia.

Patriarcato d'Aquileia
Il Friuli, considerato come zona linguistica, non abbraccia Grado, Monfalcone, Saccis, Pordenone ecc. perché in tali località non si parla, né si è mai parlato (come a Grado e Monfalcone) il friulano. Storicamente considerata, nelle vicende dei secoli più lontani, cioè nel Medio Evo — eccetto Grado veneta — si può dire che l'entità feudale dello stato della Chiesa d'Aquileia, cioè il Patriarcato, abbracciava anche questi territori come parte integrante della compagine statale e dell'unità friulana; anzi ne assumono un ruolo importante e inscindibile. Ma nello stato feudale dei patriarchi, vero e proprio stato dell'Impero sacro romano-germanico medievale, entravano anche altre località, non certo ora friulane, come Trieste e Istria, almeno per vario tempo, e feudi sparsi nella Carnia, Carniola e Stiria (essendo la Drava, dalle sorgenti a Pettau, il confine del Patriarcato d'Aquileia), mentre, eccetto Saccis, l'Oltrepadovano solo in parte ristretta e salutaria vi apparteneva.

Quindi anche storicamente, come linguisticamente, l'unità friulana è tutt'altro che chiara e bisogna definire i

oltre che cosa s'intende per Venezia Giulia e quindi se il Goriziano, cioè gli antichi di Gorizia, Gradisca, Cervignano e Cormons sono, in realtà, Friuli o Venezia Giulia e su quali basi si fonda la determinazione che assegna tali località al Friuli o alla Venezia Giulia.

Nella concezione feudale di piramide, al vertice stava l'imperatore, fonte di ogni diritto, investitura, titolo e possesso. Poi i vassalli maggiori. Tra essi il principe patriarca d'Aquileia, cioè lo Stato della Chiesa d'Aquileia. Primo vassallo e capitano generale «advocatus» dello Stato patriarcale era il conte di Gorizia, il primo e massimo signore feudale dello stato ecclesiastico-civile d'Aquileia.

I possessi feudali del conte di Gorizia, allodiali, s'estendevano nel territorio statale con irregolarità strana dal Tagliamento al Carso e nelle valli dell'Isone e Vipacco, oltre ai propri feudi in Pusteria e nel Tirolo.

Il possesso feudale friulano dei conti di Gorizia era vasto e incerto; formava delle isole nello stato patriarcale tra le altre giurisdizioni feudali, creato appunto per controllare altri nobili riottosi. Tra i feudi goriziani troviamo Latisana, Porpetto, Nogaro, Marano, Carino, Rivarolo, Driolassa, Manzano, Rosazzo, Precenico, Bicinicco, Belgrado, Flambro, Lestizza, Sclamenco, San Paolo al Tagliamento, Talmassons, Teor, Codroipo, Travasio, Isernico, Toreano, Gorgo e altri vari tutti oltre la linea Ausa. Giudici e diritti a Gemona, Aquileia e altrove.

Il governo di Venezia

L'occupazione veneta del 1420 segnò la fine dello stato patriarcale. Il doge Tomaso Mocenigo riconobbe i feudi dei conti di Gorizia e il doge Francesco Foscarini il 10 novembre 1424 investiva in Piazza San Marco il conte Enrico, come prima investiva il patriarca; investitura ripetuta con Giovanni figlio d'Enrico. Venezia riconobbe il potere feudale del conte sui territori antichi d'investitura patriarcale, cioè uno stato nello stato, con propria moneta.

Nel 1497 l'ultimo conte Leonardo permise alcuni feudi con Massimiliano imperatore, fra cui Codroipo e Cormons. Alla sua morte, il 2 aprile 1500, l'imperatore occupò i feudi goriziani, entrando il capitano di Lubiana in Gorizia prima del veneto Marfioni. Si venne per questo alla guerra tra Venezia e l'Impero (1508) Bartolomeo d'Alviano occupò Gorizia e altri possessi austriaci.

La tregua di Tre anni fu rotta dalla coalizione di Cambrai (4 dicembre 1508), ordinata appunto da Massimiliano con le cancellerie papali di Francia, Spagna e altri. I successivi rovesci veneti permisero all'Austria d'occupare Aquileia e l'agro. Attraverso diverse vicende, il 13 agosto 1516 si stabilivano quei patti di Noyon, definiti a Worms, il 3 maggio 1519, e a Venezia, il 19 febbraio 1523, per cui si divise il territorio friulano tra le due Potenze.

L'Austria ritenne i feudi goriziani e cioè Gradisca, Marano, Ampezzo, Ferra, Mossa, Torpeda, Carisacco, Gomars, Compomolle, Rivarotta, Ontagnano, San Giorgio di Nogaro, Nogaro, Carino, Zuino, tutto l'agro aquileiese (Aquileia, Fiumicello, Cervignano, Tapogliano, Ioannina, Ciello, Tapogliano, Gradisca, Cormons e altri); Venezia il resto, cioè il territorio di Monfalcone e i paesi non soggetti al conte di Gorizia anticamente. La sanzione stabilita nel patto

di Bologna, si coronò al convegno di Trento nel giugno 1533.

Da tale data fino a Napoleone la demarcazione austro-veneta nel Friuli rimase immutata. La divisione politica era consacrata e pacifica. Da allora Aquileia e l'agro cervignanesi furono compresi nella giurisdizione politica di Gorizia (e Gradisca), non solo, ma costituitosi l'arcidiocesi di Gorizia, come premesse per la fondazione della diocesi «a parte imperii» dell'immenso patriarcato, la pieve d'Aquileia (eccetto la basilica) e tutta la Bassa comprendente i feudi di Gradisca, venne assegnata all'arcidiocesi di Gorizia. Cioè il 21 dicembre 1574.

Diritti riconosciuti

Questo appunto per i diritti «imperiali e feudali» su Aquileia da parte dell'Impero romano-germanico e dei conti di Gorizia sui paesi della Bassa friulana. Anzi tanto prevalsero questi diritti di fronte all'occupazione veneta da meritare la sanzione nell'incontro di Bologna tra Carlo V e Clemente VII e nelle trattative di Noyon-Worms e nella pace di Madrid del 10 febbraio 1618, a conclusione delle guerre ricche di paesi «sacri», originate appunto da dubbi sul diritto in seguito ad occupazioni venete a rapresaglia degli usocchi. In conseguenza, il 16 luglio 1626, l'imperatore Ferdinando II incorporava come feudo del S.R.I. diretto l'antica Contea di Gorizia, quale feudo giurisdizionale d'origine imperiale, e Ferdinando III nel 1647 poteva infeudare su Gradisca Gianantonio d'Eggenberg, assegnando alla nuova feudataria eccelle Aquileia e oltre 40 villaggi sparsi tra l'Isone e il Tagliamento, fin presso Codroipo.

Per questi diritti imperiali e comitali su Aquileia durante i due secoli di discussioni e trattative per lo smembramento della immensa diocesi patriarcale d'Aquileia, si orientarono le proposte sul fronte in Gorizia, la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché città allora molto piccola ed eccentrica, rispetto ad una diocesi che insisteva su tutta la Carniola e sulla parte meridionale della Carnia e della Stiria (la contea di Cilli o Santtal). Anzi ebbero risonanza le proposte di portare in Gorizia la sede vescovile per i territori «a parte imperii», cioè dalla Drava alla Kulpa e al mare, benché

INCONTRI ISTRIANI DEL PASSATO

Quando l'irredentismo univa tutti i cuori

La conferenza al Ristori di «Giulio De Frenzi»

Luigi Federzoni che vive ritrattissimo a Roma, ma che conserva nel cuore il ricordo di tante radiose giornate del passato, allorché giovanissimo aveva intrapreso sull'«Idea Nazionale» affiancato anche da uomini nostri, come Ruggero Timeus (Fauro), Spirò Xidias, Claudio e Fulvio Su-lich, Bruno Cocconi ed altri, quella campagna che tanto contribuì a preparare la gioventù italiana per il grande cimento che ci portò alla Redenzione di Trieste, e dell'Istria, ha voluto anche in questi giorni ricordare — a chi scrive — un episodio del passato che è legato intimamente all'Istria, quando cioè, assieme a Pio Riego Gambini, lo invitammo per il Fascio istriano a tenere una conferenza che l'illustre giornalista, divenuto più tardi uomo di Stato, Presidente del Senato del Regno, pronunciò nel teatro «Ristori» alla presenza di un migliaio e più di persone.

Ne ricordo il titolo: «L'italiano errante». Egli approfittò dell'occasione per parlare alla città con quel fervore, con quella facile, bella parola, da insigne giornalista qual'era e che tutti riconoscevano malgrado il nome di battaglia, «Giulio De Frenzi», anagramma del suo vero nome.

Dopo averlo ascoltato e applaudito, ci recammo tutti ad una cenetta alla trattoria «Sartori» in Via Santorio, ove più tardi lo riudimmo in risposta ad un discorso di Piero de Manzini e uno di Pio Riego Gambini. Ci fu, se ben ricordo, anche una cordiale polemica, in quanto Federzoni era nazionalista e Gambini repubblicano. Ma nei due discorsi si inserì Piero de Manzini, ch'era un liberale acceso, un — diciamo pure — nazionalista e irredentista! E i tre discorsi si fusero in un canto fine alla sala della trattoria zeppa di mazziniani e nazionalisti: «Fatteli d'Italia...!»

Fu una serata memorabile, come quella di pochi mesi prima assieme a Napoleone Colajanni, il vecchio repubblicano piuttosto intransigente, ma che a Capodistria scelse un tono di alto patriottismo rammentando sì, le sue battaglie con Garibaldi e la sua ferita ad Aspromonte, ma riconoscendo che per la redenzione dell'Istria occorreva l'unità di tutti gli italiani, al di sopra di ogni ideologia e di ogni rancore.

Luigi Federzoni così mi ha scritto in questi giorni: «...dati i miei precedenti tu puoi intuire con quanta tristezza io consideri gli avvenimenti dei quali tu e tanti altri tuoi infelici conterranei siete stati, purtroppo testimoni e vittime. Ma non bisogna abbandonare la lotta, sia pure circoscritta al campo morale della propaganda spicciola. Occorre sopra tutto non cedere alla malinconia sterile, alla stanchezza e allo scoraggiamento.

E' vero ciò che tu mi scrivi: noi oggi per gli ideali della Patria possiamo fare

CRISI ECONOMICA A TARANTO

LICENZIATI DAI CANTIERI ANCHETRE OPERAI ESULI

La crisi economica che da lungo tempo sta dissanguando la città di Taranto, malgrado che l'Irrizzazione dei Cantieri Navali e la decisione di destinare a questa città il 4° impianto siderurgico meridionale tendessero ad arrestarla, non solo desta gravi preoccupazioni ma sembra dover ulteriormente aggravarsi in seguito agli ultimi licenziamenti verificatisi. Non sono mancate, al riguardo, iniziative locali tendenti ad arrestare questa crisi; infatti, la promozione della Fiera del Mare, la sдемianalizzazio-

zione delle Isole Cheradi, il ripristino dei lavori di ultimazione del Bacino di Carenaggio, uno dei più grandi d'Europa se non il più grande, il rimodernamento del Porto Mercantile, le reiterate insistenze di promuovere il turismo e da ultimo lo scoprimento del metano a Ferrandina, furono a più riprese promosse, caldegiate, riproposte e ripresentate. Ma come si è provveduto ad ascoltare queste iniziative, assecondando le legittime richieste della popolazione che ammonta a più di 200 mila abitanti è presto detto: frustrando, insabbiando e procrastinando all'infinito queste iniziative si è deciso di smantellare l'Aeroporto Militare, di sopprimere e destinare altrove il Distretto Militare, di diminuire gli operai dell'Arsenale, e, infine,

di allontanare definitivamente gran parte della flotta. Questo, in sintesi e per sommi capi, il quadro della situazione economica di Taranto; ma la crisi continua e lo dimostra infatti la direzione dei Cantieri Navali che ultimamente ha licenziato un ingente numero di operai, tra i quali tre padri di famiglia esuli giuliano-dalmati: Faidiga Guerrino, Stelli Arnaldo e Jacus Pietro. Che la situazione, inerescolissima, c'inghera da vicino lo dimostra il fatto che a Taranto vivono quasi 500 famiglie di esuli g.d. inserite in tutti i settori; per cui, avendo a cuore il lavoro e la sistemazione dei nostri fratelli d'esilio ci siamo sentiti in dovere di far sentire la nostra voce.

Non spetta a noi, certo, di proporre le risoluzioni da prendersi, né indicare con quali metodi tamponare le falle che fanno affondare la nave dell'economia tarantina, troppe commissioni e sottocommissioni operano al riguardo, (ora logicamente in ferie) ma spetta a noi, difendendo e salvaguardando il lavoro degli esuli g.d. assicurandone la continuità. Ed è per questo infatti che, avendo appreso con vera indignazione che i tre suddetti operai sono stati licenziati dai cantieri Navali di Taranto, in contrapposizione alle disposizioni di legge, deplorando questo modo antidemocratico di procedere eleviamo solenne protesta verso la Direzione dei Cantieri Navali e verso gli altri organi responsabili, chiedendo l'immediata revoca del loro licenziamento nell'auspicio che questa incresciosa situazione venga quanto prima e definitivamente a cessare.

Libero Ruzzier

Socialisti pugliesi al lavoro d'assalto

Sono transitati per Fiume, prima di rientrare in Italia, i giovani socialisti che hanno preso parte, in Jugoslavia, con la brigata internazionale, ai lavori volontari per la costruzione dell'autostrada. Il capo della delegazione, comp. Dino Fiorigello, segretario dei giovani socialisti pugliesi e membro della commissione giovanile socialista, ha dichiarato che questa prima partecipazione italiana rientra nel quadro degli ormai tradizionali rapporti d'amicizia e collaborazione tra il Movimento giovanile socialista e la Gioventù popolare jugoslava, recentemente rafforzati dal Seminario giovanile adriatico, tenutosi nel marzo di quest'anno a Bari, e della recente visita di una delegazione del Consiglio esecutivo della Gioventù popolare jugoslava. Per parte nostra, avremmo registrato con uguale e maggior piacere la notizia che i giovani socialisti pugliesi avessero offerto con altrettanto entusiasmo il loro lavoro volontario anche in ca-

l'insediamento degli istriani e dei dalmati dopo l'applicazione del Trattato di pace di Parigi. Oggi vi sono a Monfalcone quartieri che hanno in qualche modo una prevalente, netta fisionomia istriana, come il rione del Redentore intersecato dalla popolosa arteria della via Romana. L'entità vera, però, della presenza dei profughi, se va posta, è veramente un problema. E' impossibile o quasi ricavare delle cifre rassicurative; anche i dati attualmente in possesso della locale Delegazione dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia non rivelano la effettiva consistenza della comunità. All'Associazione, infatti, risultano iscritti appena 600 nuclei familiari, ciò che corrisponde, grosso modo, a duemila-duemiladuecento persone. In Municipio poi non esiste una differente schedatura anagrafica per i profughi. Inoltre molti di essi, non sembrano strani, non hanno quasi mai avuto contatti con i propri organismi rappresentativi, nemmeno in questioni di carattere assistenziale.

E' un fenomeno naturale di assorbimento quello che è avvenuto per gli istriani e i dalmati, che risultano ormai incorporati e indifferenziati, in linea di massima, quantunque viva nel loro intimo la nostalgia.

Come si sono inseriti i profughi nel vivo tessuto dell'economia cittadina e come vivono? Al quesito risponde già l'enucleazione di quel primo fattore, cui abbiamo appena accennato. I profughi non certo facilmente, ma con tenacia e sacrificio sono riusciti a rifarsi un focolare. Centinaia di famiglie hanno provveduto da sole a procurarsi una casa; altre 200 invece l'hanno ottenuta grazie ai generosi provvedimenti dell'edilizia popolare. I profughi sono stati accolti generalmente con fraternità e la loro presenza ha contribuito a istituire un deciso equilibrio di carattere politico, che

L'assemblea del clero prediletto dal titismo

In vista dell'assemblea generale dell'Associazione dei sacerdoti cattolici «Cirillo e Metodio» fissata per il 1° e 2 settembre a Lubiana, i dirigenti, incoraggiati dai loro protettori politici rappresentati dal partito comunista jugoslavo e dai poteri popolari, si danno un gran daffare perché la riunione riesca secondo i desideri dei manovratori titini. Nel frattempo è stata iniziata e prosegue tuttora una intensa attività capillare per indurre i sacerdoti cattolici che non hanno aderito alla Associazione «Cirillo e Metodio», a farne parte. Tutti questi ecclesiastici berrò la gioia del lavoro volontario d'assalto in casa propria, sotto il «knut» dei «gauleiter» designati dal partito unico dominante, quello comunista. Ciò accade anche sotto Tito e quindi i giovani socialisti italiani, fornendo il loro lavoro volontario alla gloria del maresciallo balcanico, in pratica contribuiscono a ribadire le catene della schiavitù ai piedi dei popoli jugoslavi soggetti alla dittatura titina.

A consolazione degli umori alquanto neri delle popolazioni, è stato annunciato che quest'anno, in tutta l'Istria, sarà aumentata la semina del grano italiano di alta qualità e in conseguenza il raccolto, che l'anno scorso fu in tutta la provincia di 50 vagoni ferroviari, sarà più che raddoppiato, tenuto conto che la quantità del grano italiano che sarà seminato, rappresenterà da solo 42 vagoni. Mette comunque conto rilevare che dei 320 ettari quanti si calcola di seminare a grano italiano, ben 2700 rientrano nella proprietà privata e solo 50 nel settore cosiddetto socialista, il che fa pensare che la socializzazione nell'agricoltura istriana è rimasta finora un mito.

Ciò che invece non è purtroppo un mito, è il progressivo arretramento e spopolamento della Scuola italiana in Istria. Da una statistica resa pubblica dalla «Voce del Popolo» di Fiume, si è appreso che nell'ultimo anno scolastico, cioè nel 1958-59, in tutte le scuole ottennali dell'Istria, gli alunni sono stati 1.231, suddivisi nei seguenti centri abitati: Pola, Dignano, Gallesano, Valle Albana, Arsa, Rovigno, Parenzo, Torre, Umago, Castagna, Grisignana, Vertegoglio, Buie, Citanova. Mancano altri dati.

Advertisement for Chirin liqueur and Amaro ZARA. Includes text: 'dopo i pasti il digestivo più efficace', 'AMARO ZARA', 'ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA'.

Alla vigilia del raduno

Il 6 settembre l'Istituto Tecnico di Pola rivivrà a Gorizia

LE ADESIONI

Pubblichiamo l'elenco completo delle adesioni finora pervenute:

Itaco Anselmi da Padova; Capitano Gianni Franceschini con un familiare da Pordenone; Antonio Paticca da Verona; Olga Altenburger Dassena da Luino; dottor Ferruccio Veronesi da Gorizia; dott. Francesco Tavolato da Rapallo; Ignio Dessanti con la moglie da Udine; Vittorio Durin da Trento; prof. Enrico Colussi da Trieste; Ornella Vio col marito da Milano; Edoardo Pecene da Trieste; prof. Ilario Orsi da Ancona; rag. Emilio Missandin da Roma; Pietro e Mario Colucci da Napoli; Silvana Lami da Trieste; Ida Konarek Scolari col marito da Besozzo (Varese); dott. Enrico Mayer da Trieste; avv. Giulio Brauti da Trieste; rag. Giorgina Vatta da Udine; Giacomino Privileggi da Gorizia; Silva Germanis Vassili con un familiare da Padova; Amintio Marzari da Venezia; Giovanna Marzari ved. Rusi da Venezia; Ermanna Ferberovich da Trieste; rag. Omero Vidani da Verona; Fierovich Papp da Milano; capitano Luigi Di Marzo da Udine; Antonio Demarin da Pescara; rag. Maci Manzin con un familiare da Trieste; Dionisio Moratto da Brescia; Nella ved. Vatta con due figli da Rimini; rag. Giorgio Monal da Caserta; Claudio Grossi da Gorizia; dott. Francesco Trupiano da Venezia; dott. Maria Trupiano Kallmus da Venezia; prof. Pietro Silligoi da Udine; magg. Dario Ursini con la moglie da Padova; rag. Ernesto Kopejnik da Piombino; dott. Ettore Mirk da Viterbo; comm. Rodolfo Hapacher da Roma; geom. Luigi Baicchi da Pavia; dott. Silvano Rovis da Trieste; Bruno Selovin da Trieste; dott. Primo Clementis (Klemenjak) da Trieste; prof. Ernesto Corrado da Trieste; Sergio Zucconi con la moglie e il figlio da Trieste; Antonio Krelsch con un familiare da Valdobbiadene (Treviso); Aura Ferman-Zimolo da Gradisca; rag. Guglielmo Armentani da Imperia; rag. Ettore Lenassi da Imola; rag. Elvino Franzutti da Trieste; rag. Alvise Furlan con due familiari da Colonia (Germania); capitano Giuseppe Giorgi da Pordenone; Renato Fratton con la moglie da Casale Monferrato; G. Silvano Cossa da Udine; prof. Silvio Paquati da Rieti; Ladislao Micovilli da Trieste; Luciano Taraban con la moglie da Trieste; Antenore Zannantoni e prof. Lucilla Zannantoni ved. Audino da Treviso; dott. Ferdinando Baicchi da Firenze; Pietro Dobran da Udine; dott. Ervino Kukenak da Rapallo; Alce Villatora-Vivoda da Trieste; Bruno Marini da Gorizia; Arrigo Fabretti con un familiare da Monfalcone; dott. Anita Antonietti-Zoll da Venezia; prof. Ovidio Lucigrad da Trieste; dott. Guglielmo Faragona con un familiare da Bologna; rag. Romano Benedetti da Ravenna; rag. Aldo Carletti da Treviso; Angelo Solazzo da Trieste; rag. Bruno Ardossi da Firenze; rag. Vittorio Ferrari da Firenze; Maria Lucigrad-Ullianich da Gorizia; dott. Giorgio Mazzaro da Trieste; Claudio Presil da Monfalcone; geom. Giuseppe Rocco e moglie rag. Martinelli da Padova.

Del comitato organizzatore del raduno fanno parte i signori dott. Angesser, Ziberna, dott. Veronesi, rag. Bencì, rag. Clonci, Nutrizio, Manzin e rag. De Simone.

Ecco il programma definitivo della manifestazione: ore 8,30 deposizione di una corona al Monumento ai Caduti al Parco delle Rimembranze dove i partecipanti al raduno si daranno il primo convegno (il Parco è situato a 200 metri circa dalla nostra redazione, lungo il corso Italia, nella direzione della stazione ferroviaria); ore 8,45 partenza in torpedone per la visita ai campi di battaglia; ore 9 sosta a Oslavia per l'omaggio al Sacro che custodisce i resti di 60 mila Caduti della guerra di Redenzione (sulla scalinata verrà scattata la fotografia ricordo di tutti i partecipanti al raduno); ore 9,45 partenza per il monte Calvario; ore 10,30 Messa al campo sul monte Calvario celebrata da Don Felice Odortzi; ore 11,30 partenza per il Castello; ore 12 nella sala degli Stati Provinciali in Castello cerimonia ufficiale: — saluto del Sindaco di Gorizia — celebrazione del quarantennio dell'Istituto Tecnico da parte del preside prof. Ottorino Biscioni; ore 13 pranzo di tutti i partecipanti all'albergo «Posta».

ALTRE LETTERE

Roma, 13 agosto

Cara Arena,

stavo per tirare una bordata con alzo a zero. Le adesioni per il raduno sono scarse, specie fra gli anziani. Oggi vedo affiorare la carissima Anita Fabretto, alla quale sono legato da antica amicizia.

Nella speranza che altri tardivi risvegli abbiano a verificarsi, non do fuoco alle polveri ma rimango con le armi al piede. Ho l'impressione che i «primissimi» siano un po' troppo appassiniti. Su le rece, perbacco!

Un saluto a tutti e arriverci a Gorizia.

Giorgio Monai

Trieste, 17 agosto 1959

L'anno scorso partecipai al raduno per il cinquantenario anniversario del Liceo-ginnasio «G. Carducci», che fu la mia scuola, come alunno.

Spero quest'anno di meritarmene, per il 40° anno dell'Istituto Tecnico «L. da Vinci», un'altra gioia consimile, come ex insegnante dei corsi

inferiori I A (a. scol. 1936-37; preside Ugo Botome) e II A (dall'ottobre del 1940 al marzo del 1941, data del mio richiamo alle armi; preside Biscioni). La mia presenza, quindi, al «Leonardo da Vinci» fu molto breve e, direi, occasionale. Ciononostante ho vivo ricordo dei miei alunni e della bella e gloriosa classe dei professori.

Rivivrà la Pola di allora con commozione nel cuore di noi tutti, Pola, già due volte commemorata nel nome dei suoi due massimi Istituti scolastici.

Auguri, dunque, per un successo anche maggiore di quello dell'anno scorso!

prof. Ovidio Lucigrad

fiduciario del Comitato Esuli di Pola - Trieste

Comunichiamo che, per necessità organizzative, le adesioni impegnative per la partecipazione al giro in torpedone ed al pranzo ufficiale, dovranno pervenirci entro il 31 agosto p.v.

Orari e guida per chi viene a Gorizia

Map and schedule for Gorizia. Includes legend: 1. POSTE TELEGR., 2. TELEFONI, 3. ALBERGO POSTA, 4. ALBERGO UNIONE, 5. STAZIONE AUTOCORRISRE, 6. L'ARENA DI POLA, 7. SACRO CUORE, 8. PARCO RIMEMBRANZA. Schedule for Ferrovie, Autolinee, and Aerea. Destinations: Udine, Bologna, Milano, Roma, Aeroporto.

Advertisement for Ossiario di Oslavia. Includes text: 'OSSARIO DI OSLAVIA', 'Fondato e ZARA nel 1861'.